

Napoli, 20 gennaio 2017

- *Ai Sig.ri Sindaci e Assessori*
- *Ai Capigruppo consiliari*
- *Ai Responsabili di tutti i servizi*
- *Al Segretario Generale*

Loro Indirizzi

OGGETTO: L'ACCORPAMENTO COATTO È INCOSTITUZIONALE

È stata pubblicata venerdì l'Ordinanza del TAR Lazio del 25 ottobre scorso ([allegato1](#)) che accoglie il ricorso promosso da ASMEL per l'affermazione dell'incostituzionalità della norma sull'accorpamento coatto dei Comuni con meno di 5mila abitanti, il cd Decreto Calderoli e s.m.i. del 31 maggio 2010.

Il TAR ha ritenuto «**rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale**», avanzata da ASMEL, ordinando l'immediata trasmissione degli atti alla Suprema Corte, evidenziando il contrasto con gli artt. 3, 5, 77, 95, 97, 114, 117 e 118 della Costituzione.

Come noto, ASMEL ha sempre sostenuto accanto alla lesione di principi costituzionalmente garantiti, l'**irragionevolezza della norma**. Anche questa tesi è stata accolta evidenziando il contrasto con l'art. 3 della Costituzione che dichiara il principio di eguaglianza. Giurisprudenza costante afferma che esso viene leso quando disposizioni aventi valore di legge siano ritenute irragionevoli perché inadeguate o non congruenti rispetto al fine perseguito dal legislatore.

Si determina, pertanto, violazione dell'articolo 3 della Costituzione quando si riscontri una contraddizione all'interno di una legge, oppure tra essa ed il pubblico interesse perseguito.

La norma sull'accorpamento coatto fu varata in ossequio alle politiche di **spending review** del Governo Berlusconi ed è stata puntualmente confermata, pur con marginali modifiche, da **tutti i Governi** successivi fino a quello attuale che ne ha prorogato i termini al 31.12.2017. A dispetto delle documentate argomentazioni invano contrapposte da ANPCI e da ASMEL, che hanno, tra l'altro, evidenziato come **il costo pro-capite dei municipi nelle realtà medie e piccole sia più basso della media**.

Tanta superficiale determinazione deriva innanzitutto dalle posizioni espresse da ANCI, unico interlocutore dei governi di ogni colore, che si caratterizza come l'ultima enclave consociativa che tuttora resiste, a dispetto dei sommovimenti verificatisi nella politica italiana. Fin dal 2009, ANCI ha sostenuto la necessità dell'accorpamento coatto, vedendosi presa in parola nel maggio 2010 dallo "statista" Calderoli ed ha costantemente mantenuto il punto con spregiudicati aggiustamenti successivi. A settembre 2014, l'allora presidente ANCI, Piero Fassino, si è spinto ad affermare la necessità di accorpare ancora di più per "**arrivare all'azzeramento dei Comuni fino a 15.000 abitanti**", senza accorgersi che essi rappresentano il 90% dei propri associati. Successivamente, ANCI ha varato l'ultima trovata: **accorpare tutti, nessuno escluso**, attraverso la definizione di improbabili "aree vaste" con la politica del bastone e della carota. Chi si adegua godrà di incentivi, per chi resiste si procederà con i "poteri sostitutivi" ([allegato2](#)). Su come trovare tanti soldi per incentivi, nessuna parola. È chiaro che, con una coperta ormai tanto corta, più soldi a chi si adegua comportano tagli per i renitenti. La proposta ANCI ha già trovato pratica applicazione in Friuli Venezia Giulia, dove la Regione ha disegnato a tavolino 18 "aree vaste",

SEDE SOCIALE

Via Carlo Cattaneo, 9
21013 GALLARATE (VA)
Mail: posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA

Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. asmel@asmepec.it

SEDE OPERATIVA

Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

chiamandole Unioni Territoriali, e deliberando un taglio dei trasferimenti regionali ai Comuni renitenti, che hanno a loro volta presentato ricorso in Tribunale.

I burocrati abbarbicati in ANCI si diletano ad affiancare, con piglio centralista e dirigista, il nostro incauto legislatore nella stesura di norme sempre più ingarbugliate, anche in sede di Conferenza Unificata, rappresentando (male) gli interessi delle sole realtà metropolitane. I cui apparati elefantiaci, hanno solo da imparare, quanto a efficienza e a risultati, dai Comuni medi e piccoli, notoriamente molto più virtuosi grazie al "controllo sociale" determinato dalla vicinanza tra elettori ed amministratori locali.

Le battaglie politiche non si vincono nelle sole aule giudiziarie, anche per i tempi lunghi che esse comportano. Abbiamo dovuto attendere, infatti, fino al 12 gennaio 2015 per il varo del primo atto amministrativo in attuazione della norma sull'accorpamento coatto: la Circolare ministeriale che imponeva ai Prefetti di nominare, previa diffida, i Commissari prefettizi per l'applicazione della norma nei Comuni renitenti. Abbiamo, così, acquisito titolo per l'impugnativa del provvedimento avanti al TAR con contestuale richiesta di trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Nel contempo, abbiamo costretto il Ministero a fare marcia indietro con una semplice circolare a tutti i Prefetti d'Italia mettendoli in guardia dal rischio di essere chiamati a rispondere di danno erariale. Avrebbero dovuto nominare almeno 5.000 Commissari destinati a tornare indietro a mani vuote perché la norma non è solo irragionevole ed incostituzionale, ma anche inapplicabile, come ben sa chiunque operi nelle autonomie locali ([allegato3](#)).

Ormai rappresentiamo una spina nel fianco per quanti tutt'oggi vedono i Comuni alla stregua di filiali periferiche dello Stato.

A quasi 7 anni dalla sua nascita, ASMEL raggruppa ormai 2200 Enti Locali in tutt'Italia, mostrando nei fatti che è l'Associazionismo di servizio, e non quello di funzioni a rappresentare la chiave di volta per coniugare autonomia ed efficienza. Infatti, mentre il primo implica autonomia e volontarietà, il secondo punta ad espropriare le attribuzioni ed i poteri per cui essi vengono eletti, trasferendoli ad enti di secondo livello. L'ultima iniziativa basata sull'associazionismo di servizi è la nascita della Centrale di Committenza ASMEL Consortile, basata sul principio della sussidiarietà, e che sta vivendo un crescendo continuo di adesioni in tutto il Paese, a dispetto della martellante campagna denigratoria ordita da tanti, ANCI in primis.

Il forte sodalizio con ANPCI, l'Associazione dei piccoli Comuni, sta mettendo in discussione il principio della rappresentanza unica dei Comuni italiani.

Continueremo, imperterriti, nella nostra battaglia di civiltà in tutte le sedi.

Guai al Paese che ritiene di privarsi delle proprie radici. Gli alberi crescono e rinvigoriscono tagliando i rami secchi. Che sono sopra, non sotto.

Un sentito grazie alle centinaia di associati che hanno deliberato formale sostegno alla nostra iniziativa ed in particolare ai Comuni di Liveri, Baia e Latina, Dragoni, Teora e Buonalbergo che hanno celermente deliberato per affiancarci nella sottoscrizione, nei termini, del ricorso.

Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente
Giovanni Caggiano



Il Segretario generale
Francesco Pinto

